



Lutto, calma e voluttà.

Come ogni vero mito di massa postmoderno, anche quello di Moana è fondato sugli *ego-ismi* che la Comunicazione dal '900 ha cominciato a *ri-produrre* da perdita, mancanza, possesso, desiderio. Da cui *carpe diem* da operetta, lacrime di dinosauro da zoo-safari, faustismo da porno-cam, insomma, le nostre solite miserie del Desiderio, della serie: *peccato che Elena di Troia non possiamo più godercela*. Le tigri di carta non fanno più male ma lasciano ancora il timbro a secco della loro mancanza.

Il libro che abbiamo ricevuto (*10 italiani che hanno conquistato il mondo* di Simone Marcuzzi, uscito a novembre scorso) comporta invece una considerazione più altruistica: *peccato che Moana non possa godersi il capitolo a lei dedicato*.

Perché il fatto stesso che un giovane scrittore italiano, si incoroni Faust o Alighieri nel porre il tema della conquista del cuore dato per eterno di Moana, legittima il titolo stesso del libro e la sua ambiziosa opera, certamente donchisciottesca, mirata a cucire a rovescio e a ritroso la trama della vita dell'Autore con i segni lasciati dagli Uomini illustri nel visto, nel fatto e nel parlato italiano.

Così nel libretto perfetto capita di leggere: *un'attrice porno che esiste con dignità anche nel mondo reale, con qualcos'altro da mostrare oltre al corpo, sembra quasi una contraddizione. La possibilità di un'anima non era stata finora contemplata* (all'inizio del libro) e *Negli occhi elettrizzati e spauriti di quel me bambino riconosco tutte le intenzioni trattenute e le paure che mi accompagneranno negli anni. Meglio essere prudenti con le cose preziose, sfiorarle soltanto* (alla fine del libro).

Tra l'alfa e l'omega si trovano, più come nell'*Aleph* che nella *Rosa dei Beati*, tutte le altre figure dei grandi italiani (Pinocchio, Alighieri, Juri Chechi, Pavarotti, Leonardo, Ferrari), a nostro avviso mancando però nel libro una chiara genealogia morale che, mentre unisce spericolatamente Alighieri a Moana, ci offra anche una *Weltanschauung* dell'Autore tale da spiegare perché l'Italia viene proprio da quei dieci uomini, dove è arrivata grazie a loro e dove oggi potrebbe andare.

In tal senso, forse la chiave linguistica che apre sia Moana che Alighieri si trova con maggiore difficoltà nell'armamentario della sessuologia applicata ad una squadra di pallacanestro di trentenni piccolo-borghesi (*La professoressa di sessuologia applicata*, titolo del capitolo dedicato a Moana) piuttosto che nella lingua della lotta e del lutto di qualche raro patriota italiano (magari

uno dei ventimila romani che hanno bruciato il loro voto per darlo al Partito dell'Amore nel 1992, prima di Tangentopoli), che certamente troverebbe per Moana parole più cavalleresche e metafisiche di quelle di un Simposio di cestisti sotto la doccia. In breve, trovare l'italica chiave non tanto nella *sessuologia* quanto nella *filosofia di Moana* (titolo del suo unico libro).

Ma questo libro non è stato scritto per sollevare dall'anima dei lettori-padri e dei Padri della Patria il pesante interrogativo: *perché nell'ultimo quarto di secolo non passa trimestre in Italia senza che una nuova giovane pornostar, nel solco di Cicciolina e Moana, decida di mettersi in politica per salvare il nostro paese e forse se stessa?*

E non è nemmeno obbligatorio che ogni Autore che voglia scrivere di Moana si debba per forza mettere sulla sua stessa croce, dalla quale vedrebbe, come nel corto *La ricotta* di P.P.Pasolini, un'Italia neorealista in tricolore sbiadito, certo meno colorata di quella, pur sobria e cubista, che questo libro ben scritto ci offre fin dalla lucida copertina.

Mauro Biuzzi

In intestazione: *10 italiani che hanno conquistato il mondo* di Simone Marcuzzi, Laurana Editore, novembre 2011.